

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 25
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno cent. 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il Centenario della solenne rivelazione DEL SS. CUOR DI GESU

A Roma si è costituito un Comitato promotore del Centenario del SS. Cuore (Piazza San Carlo n. Calinari, 9). E' in un foglietto stampato coll'approvazione ecclesiastica romana si propone, per commemorare questo secolare avvenimento, « il giorno stesso della festa del SS. Cuore di Gesù, in cui si abbia a solennizzare tal memoria centenaria. Per una felice coincidenza, la festa del SS. Cuore nel corrente anno 1889 cadrà appunto la vigilia di S. Pietro, Principe degli Apostoli, costituito da Gesù a rappresentante in terra di lui e dell'amor del suo Cuore. » Varie ragioni ci debbono spingere a promuovere da celebrazione di questo centenario. Mentre la Rivoluzione si appresta a celebrare la memoria secolare dei grandi rivoluzionari francesi del 1789, è conveniente il contrapporvi una ricorrenza che appalesi l'eccesso del suo amore per gli uomini. Richiamando gli uomini al Cuore di Gesù, è trovare il fondamento di loro salvezza, quando le colpe di ogni genere e l'offesa contro la divina Maestà hanno per tal modo inondato l'intero universo, da far giustamente temere il castigo d'un nuovo diluvio per purgare il mondo, o di un incendio devastatore per distruggere le opere della carne, che insozzano oggimai la terra.

Il Comitato promotore scrive:

« Rimettendo ad altri l'iniziativa di suggerimenti più particolari; riguardo alla solenne ricorrenza centenaria, ci limitiamo al presente ad interessare tutti i direttori e zelatori del Culto del Cuor di Gesù di qualsiasi istituzione, perchè dispongano e preparino nelle loro contrade una pia ed universale dimostrazione di fedeltà, di amore e di riparazione al Cuor di Gesù, mediante una solenne consacrazione da

compiersi da per tutto nel dì festivo del SS. Cuore, 28 giugno del corrente anno. Di tale atto vorremmo ci si facesse una esplicita dichiarazione anticipatamente da tutti i devoti di questo adorabile Cuore. E, per agevolare la cosa, spediremo noi stessi a quelli che ce ne faranno richiesta, appositi fogli, i quali poi presenteremo nel giorno stesso al Santo Padre, Vicario di Gesù Cristo. Cosicché accettandosi da lui tale consacrazione in nome di Gesù, valga qual segno che il nostro atto verrà altresì bene accolto dal divin Salvatore. E inoltre servirà come di protesta contro gli oltraggi e le offese che si recano dazli, empì e degli increduli contro l'Uomo-Dio, e di ricambio d'amore all'immenso amore di che quel Cuore amatissimo arde per noi. »

Chi desidera occuparsi per solennizzare nel corrente anno la festa ricorrenza, si rivolga al Comitato promotore del Centenario del S. Cuore, in Roma, piazza S. Carlo a' Calinari, n. 9.

Crispi accusato

Il comitato di Milano per la pace, ha mandato una protesta, firmata da Missore, Antongini, Aperti, Nelli, Ohiesi, ecc. al presidente del consiglio dei ministri, il quale disse alla Camera che gli amici della pace ebbero influenza nei disordini di Roma.

« Noi amici della pace, vi rispondiamo accusandovi senza tema di essere ammentiti, di aver profittato dei disordini che non sapeste né prevenire con mezzi economici, né attendere al diritto di riunione, per osteggiare il sentimento patriottico. »

Anche il consolo operaio di Milano e l'Unione lombarda per la pace e l'arbitrato internazionale, presieduta dal prof. Viganò, fecero una protesta nello stesso senso.

CESARE GUASTI

La notizia della morte di quest'illustre letterato, è sentita con sincero dolore non solo in Italia, ma ancora a Berlino, a

Londra, a Parigi dov'egli era molto conosciuto e stimato.

Con lui si è spento uno dei più eleganti e tersi scrittori di cui potesse vantarsi l'Italia.

Nel 1844 pubblicò la *Biografia pratese*, poderosa, scritta con rara purezza di lingua ed eleganza che lo fece tosto considerare meritamente come uno dei migliori scrittori contemporanei.

D'allora in poi seguì a pubblicare opere di filologia, di critica, di letteratura e d'arte, nonché traduzioni così belle da parere scritti originali. Fra queste ci pare pregevolissima quella della *Imitazione di Cristo* fatta con tale semplicità e, diremmo, ingenuità virginali, da non potersi desiderare di più.

Nel 1852 prese ad aiutare il professore Bopaini nel riordinamento degli archivi Toscani; e quando il Bonaini morì, gli successe nell'ufficio di Soprintendente e lo tenne degnamente, per molti anni, fino alla morte.

Il Guasti era inoltre Vice-presidente della Società di Storia Patria per la Toscana, l'Umbria e le Marche. Oltre però alla lode dell'ingegno, della erudizione e delle lettere, a lui si conviene quella, molto migliore, di uomo cristianamente buono. Buon così che tutte le sue pubblicazioni invitano a bontà e, dilettando, illustrando l'intelletto, fanno migliorare il cuore.

Visse schietto e semplice e modestissimo, onde si cattivò la stima e l'affetto di quanti lessero i suoi libri o conobbero lui personalmente. Credente e pio, attesta anche Cesare Guasti, con esempio nobilissimo, che la scienza e le lettere non solamente si possono armonicamente congiungere alla fede, ma da questa ricevono un aroma che le assicura da ogni contaminazione e le rende senza comparazione più utili ed educatrici, più amabili e care.

Sia pace all'anima carissima dell'illustre scrittore.

Era nato nel 1822.

Per chi vuol andare in America

« Passiamo ora a discorrere del lavoro in possedimenti privati.

« L'emigrazione desiderata e veramente incoraggiata nella provincia di S. Paolo è quella che viene diretta nella fattoria, ove la mancanza delle braccia è doppiamente sentita per lo estendersi delle culture e pel movimento di affrancazione degli schiavi.

« I lavori, secondo la legge provinciale in vigore, si riassumono nei seguenti:

« 1.º Se introdotti per mezzo della società promotrice della immigrazione, viaggio gratuito; se venuti spontaneamente, rimborso della spesa di viaggio; si nell'uno che nell'altro caso ai soli individui componenti famiglia, cioè: marito e moglie con o senza figli od ascendenti e discendenti; padre o madre con figli; marito, moglie e minorenni che venissero per riunirsi alla moglie, al marito, ai genitori o ad ascendenti o discendenti già residenti nella provincia, purché destinati esclusivamente — all'agricoltura, cosa da comprovarsi con rigorose cautele.

« 2.º Alloggio e vitto per otto giorni nell'ospizio provinciale di immigrazione.

« Oggi giorno, l'emigrante che si destina a lavoro agricolo nelle fattorie, non fa, come per lo passato, un vero e proprio contratto della durata di alcuni anni col proprietario. Il contratto scritto è sostituito da una convenzione verbale, regolata in gran parte dall'uso o dall'accordo del momento e che non vincola le parti.

« La mancanza del contratto regolare, da un certo punto di vista, torna a vantaggio del colono recentemente giunto:

« Egli infatti al suo arrivo, ignora in modo assoluto, l'entità dei salari, il rapporto fra salario e lavoro da prestare nelle coltivazioni — che sono ordinariamente quelle del caffè, — il rapporto fra il salario promesso ed il costo dei viveri e di tutto ciò che serve ai bisogni della vita, viene, in somma, guidato dall'unico barlume della speranza di migliorare posizione.

« Se il colono non è contento, non avrà per ricorrere altrove per lavoro, l'impedi-

26 APPENDICE

I COLTELLI D'ORO

di PAOLO FÉVAL

(Versione del francese)

Egli approvava col capo i punti più drammatici, e serviva thè con discrezione, senza far rumore. Insomma, giammai gentiluomo ebbe l'aspetto più disinvolto del visconte Enrico de Villiers durante il racconto di Giorgio Leslie.

Una volta, egli mormorò all'orecchio della marchesa indicando Elena:

« Ma guardate un poco come la mia bella cugina prende sul serio questo romanzo.

« Ah! amico mio, rispose la marchesa, essa ha ragione; è grazioso, grazioso! Che avventure accadono in quel paese! Io so bene a che pensa Elena; essa rimpiange i bei capegli di Carmen.

Enrico cessò di sorridere.

Le viscontesse confessavano a sé stesse, in fondo al cuore, che la loro devozione, in un caso urgentissimo, forse sarebbe arrivata a sacrificare la mantiglia; ma la capigliatura...

Specialmente una capigliatura che arrivava fino ai piedi. A Parigi ormai non se ne vedono più.

Vi fu una baronessa però che disse co-

raggiosamente: « Avrei fatto lo stesso! » Ma quella baronessa portava una finta treccia che costava 200 lire.

« Dio mio! disse il signor de Villiers, la signorina si sarà ridotta a pettinarsi alla Ninon.

« Abbiamo la duchessa di Rivas, aggiunse la marchesa, che questi signori chiamano splendida, che porta i capelli corti e non è perciò men bella.

« Domani essa dà la sua gran festa da ballo, disse il vecchio O' Brien; a quanto se ne dica sarà splendida.

La marchesa ordinò silenzio e Giorgio proseguì:

« Alcuni minuti dopo il conte e Towah galopparono nella prateria.

Towah teneva il cavallo del conte per la briglia.

Carmen era senza dubbio alla finestra ascoltando il trotto dei cavalli che andava cassando. D'allora in poi il conte non ha più udita la voce di Carmen.

Essi corsero tutta la notte. Al levar del giorno le colline coperte di foreste che accompagnano il corso del rio Gila si vedevano da lontano.

« Abbiamo camminato fin qua al Nord disse Towah; dobbiamo volgere a sinistra verso il Coltello d'oro? o piuttosto a destra per arrivare agli Stati del Nord-Est?

« Andiamo a Baltimora, rispose il conte Alberto.

Towah, senza dire una parola, cambiò direzione.

Alla fine della pianura presero due ca-

valli freschi da una mandra di cavalli selvaggi. Non rallentarono la loro corsa che dopo aver passato il rio Gila, per non essere inseguiti.

« Non istanciamo i cavalli, disse Rosen, perchè passata la Sienza deli Mimbres non troveremo più mandra di cavalli selvaggi.

« A Santa Fé, rispose l'indiano, vendono cavalli.

Il conte sorrise tristemente e mormorò:

« Hai del denaro tu per pagarli?

Towah si staccò dai fianchi una cinta di pelle piena d'oro che egli fece risuonare.

Il conte si fermò.

« Mentre che Towah, soggiunse l'indiano, aspettava il padrone a piedi della torre, la notte scorsa, questa borsa è caduta dall'alto della torre vicino ai suoi piedi.

Il conte giunse le mani e pronunciò in cuor suo il nome di Carmen.

Ora a piedi, ora a cavallo, i viaggiatori attraversarono la catena dei Mimbres e l'altra parte delle montagne Rocciose. Rosen si fece raccontare più di una volta in cammino la triste storia di Elena.

Towah non aveva né le idee, né i costumi della nostra civiltà; aggiustava i fatti a modo suo. Rosen traduceva il suo racconto.

Ecco ciò che era accaduto a Baltimora.

Quando quel francese, che Towah chiamava la Lingua d'oro e a cui io darò il nome di Eduardo, arrivò a Baltimora; Elena aspettava già fin da un anno.

Le lettere che Rosen le aveva scritte non erano giunte al loro destino. Elena era inquieta senza dubbio. Non vi ripeterò che Elena era bellissima; quelli fra voi che non l'hanno conosciuta, non hanno che a gettare un'occhiata sul volto gentile della signorina di Boistrudan; si direbbe che sono due sorelle. Il francese Eduardo la vide e l'ammirò.

Io sono in Francia, ricevo qui ospitalità dalla vedova di un gentiluomo francese; ciò soltanto mi obbligherebbe a moderare le mie parole, ma non ne ho bisogno. Rosen ama e rispetta la nobiltà francese, senza dissimularsi che in seno ad questa nobiltà esistono dei membri indegni.

Eduardo era un gentiluomo. Eduardo aveva commesso a danno di Rosen un furto vile, perfido.

A Baltimora Eduardo si rese colpevole di una menzogna odiosa. Si introdusse nella famiglia Talbot; parlò, debbo notare questa circostanza che gli servì di passaporto, parlò di Parigi; pronunciò dei nomi di amici specialmente un nome più caro degli altri; parlò della signora e della signorina di Boistrudan...

« Come! esclamarono la marchesa, quell'uomo era dunque di nostra conoscenza? Non fu Giorgio Leslie che rispose.

Il visconte Enrico di Villiers prese la parola con tuono breve e sicuro del fatto suo.

(Continua.)

PILLOLE DEI FRATI.
Vedi avviso in quarta pagina.

mento del contratto che lo vincola per un lungo periodo di tempo.

« Se non che, malgrado l'assenza del contratto, due ostacoli si frappongono a facilitare al colono di procurarsi occupazione in altro luogo che non sia quello dapprima prescelto: i debiti per somministrazioni di alimenti ed altri fattagli dal proprietario. Il colono riceve per la sua famiglia, appena giunto alla fattoria, somministrazioni in natura dal proprietario che gliene addebita l'importo, se egli non è contento e vuole ritirarsi, il proprietario può ottenere il sequestro delle sue masserizie. L'altro ostacolo, non di rado constatato — non è di minore importanza del primo.

« I patti più comunemente in uso sono i seguenti:

« Il proprietario della fattoria non anticipa danaro, salvo per recentemente arrivati il necessario per l'alimentazione o gli alimenti in natura.

« Il colono si assume la cura di uno o più migliaia di piante di caffè.

« Il proprietario si obbliga a pagare al colono, per la coltivazione annuale di mille piante di caffè, coltivazione che comprende, di regola, cinque zappature, oltre alla potatura, sostituzione di piante morte, ecc., la somma di reals 50,000 (lire 125 circa), per raccolto 250 a 300 reals (centesimi 60 a 75 circa) per ogni cinquanta litri di caffè.

« Se il colono trascurasse di fare le diverse operazioni di cultura al tempo debito indicatogli, incorrerebbe in una multa e potrebbe essere sostituito da altro nel lavoro, a sue spese.

« Il colono ha l'uso gratuito della casa, pascolo per una bestia (cavallo, mulo o vacca), l'uso di un ettare di terreno per farvi le sue piantagioni particolari.

« Non v'ha dubbio che una famiglia di agricoltori che capita con un onesto padrone, può se non incontrare disgrazie, colle condizioni ora tracciate od altre consimili, crearsi una situazione assai soddisfacente. E così è infatti in numerose fattorie della provincia, come a Jundiaby Campinas Amparo, Rio Claro, Limeira Araras, Ribeirão Preto e via dicendo.

« Le più insistenti e principali lagnanze hanno avuto per oggetto la mancanza di case adatte, l'elevato costo dei viveri, la mancanza di assistenza medica e religiosa.

« In molte fattorie i proprietari non hanno predisposto le cose in modo da poter ricevere convenientemente in case coloniche l'emigrante europeo, il quale ha naturalmente bisogno ed esigenza che non poteva avere lo schiavo.

(Continua.)

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 — Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle ore 2,15.

Il presidente comunica le dimissioni di Bonghi da membro della commissione permanente del regolamento della Camera, e la rinuncia da deputato dell'on. Sonnino.

Mozione Bonghi — Parla Baccarini.

Baccarini non ha mai concorso ad esautorare il governo in questioni d'ordine pubblico, avrebbe votato un incoraggiamento al governo nei provvedimenti che fecero buona prova nell'inverno 1879-80 colla diffusione del lavoro ed anche per provvedimenti speciali per questa ch'è la città di tutti come capitale del regno. Ma Bonghi spostò la questione allargandola al campo politico con un discorso intonato come in altre consimili del 1878 e 1883, ond'egli non voterà la di lui mozione. Se Crispi chiedesse invece un voto di esplicita fiducia per l'approvazione del suo indirizzo politico generale che per l'avvenire sia conforme al passato, non potrà lealmente accordarlo per tre motivi, 1: non approva divenga sistematico in un governo costituzionale l'accenramento dei poteri politici in una sola persona. 2: non approva la politica africana la quale anziché restringerla al minimo i sacrifici conduce alle avventure di Saganetti e dell'Asmara; 3: non approva il continuo aumento di tasse senza prima ridurre molte spese che non hanno una vera urgenza.

Aggiunge che molti suoi amici politici hanno la virtù di sperare sempre la fine del disagio politico e parlamentare e voterebbe per Crispi se le dichiarazioni sue fossero conformi a tali speranze, se no un ultimo sacrificio che potrà fare ai suoi amici per non separarsi da loro, sarà ancora quello dell'astensione.

Bonghi risponde: Egli osserva a Cavallotti che non si sente meno patriotta di coloro

ai quali si volle concedere tale titolo e che non può considerare apostoli della pace coloro che denigrando l'Italia all'estero non aspirano che alla guerra all'interno; contro costoro, i quali si adoperano a sovvertire le istituzioni nazionali e l'ordine interno anche quando giovani di un ideale di pace, ritenute debbasi contrapporre un saldo organizzazione dello Stato. Con ciò non si offendono quei patrioti che si astengono, non dalla propaganda della pace, ma da una propaganda che ha ben altri scopi. Ripete le ragioni dette ieri per le quali desidera ritirare la sua mozione; lascia quindi al governo la responsabilità della presente discussione. Analizzando poi la sua mozione dimostra, come essa riproducendo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio circa i disordini di Roma e gli intendimenti del governo per l'avvenire non esprime che la sfiducia che hanno ravvisato Baccarini e Nicotera.

Senonché il rifiuto ad accoglierla, che prevedesi da parte del presidente del Consiglio, dopo che con esso era stato concordato, palesa da parte del ministero la disposizione a sottomettersi ad una parte politica diversa da quella cui egli appartiene e la quale ha pure una rispettabile rappresentanza nel ministero. Se tale è l'intendimento del governo egli è costretto a separarsene esplicitamente non volendo servire ad esso di strumento per seguire un indirizzo che non può approvare.

Dichiarazioni di Nicotera

Nicotera dichiara che il suo compito è reso difficile dal modo come la questione si presenta oggi dinanzi alla Camera. Si è astenuto per molto tempo dal prender parte alla vita parlamentare non avendo mai potuto approvare l'ingresso di Crispi in un ministero Depretis e l'indirizzo politico che egli aveva costantemente e vigorosamente combattuto. Avrebbe preferito che Crispi avesse lasciato che il governo di Depretis compisse intera la sua parabola.

Il giudizio da esso dato da codesto avvenimento è ora confermato dai fatti e tali sono questi fatti che egli è costretto a staccarsi da un uomo col quale ha avuto comuni le aspirazioni e la battaglia. Dopo ciò dà ragione del suo ordine del giorno concepito in questi termini:

« La Camera deplora i disordini avvenuti il giorno 8, deplora la condotta imprudente del governo, lo invita a mantenere l'ordine pubblico, senza violare la libertà statutaria e passa all'ordine del giorno. »

Deplora anch'egli, e sinceramente, gli atti vandali del 8 corr. ma nota che i dimostranti erano in numero esiguo, circa 400, e non trascorsero ad atti di depredazione ciò che dimostra l'indole mite del nostro popolo, onde se il panico non si fosse diffuso per il paese sarebbe bastata la resistenza dei cittadini a frenare l'impeto. Di quel panico il primo responsabile è il governo, che anche oggi tiene soldati armati per le vie e negli uffici ed istituti pubblici.

Deplora quindi l'imprudenza del governo imperiocché avrebbe dovuto mettere al sicuro i promotori di adunanze preparatorie nelle quali erano manifestati chiari i propositi di ribellione. Inoltre sapevasi il luogo dove gli operai si sarebbero riuniti giorno 8, e bastava un po' di cavalleria sui ponti per impedire l'ingresso in città.

Il presidente del Consiglio disse che le truppe in quel giorno erano consegnate. Ciò non è esatto; in Roma non c'erano più che 700 uomini; dunque il governo non ha saputo prevedere né reprimere, ed ora tratta di vedere come esso saprà impedire il rinnovarsi di quei fatti senza violare lo Statuto. Ricorda che in altri tempi Miceli e Crispi ebbero severe parole di biasimo contro i ministri che avevano ricorso a provvedimenti illegali per mantenere l'ordine. Duolsi che Crispi cerchi nell'ordine straniero e nei comizi per la pace le cause dei disordini; essi sono conseguenze gravi del generale malessere economico cui urge provvedere, specialmente col riordinamento del credito per modo che gli istituti servano all'industria e al commercio e ai veri bisogni del paese. Raccomanda caldamente le economie; molte se ne possono fare e ne accenna alcune senza che i servizi pubblici abbiano a soffrirne. Parla dell'azione parlamentare che manifestasi assolutamente estranea ai veri bisogni del paese; esiste una indecifrabile conclusione, resta ancor più grave in cui si sono risolte alcune crisi ministeriali. La presenza nel gabinetto Peruzzi e Fortis rappresenta la massima incoerenza che genera nel paese sconcerto sfiducia verso gli uomini che stanno al governo. Conclude esortando Crispi ad essere coerente ai suoi antichi principi ad iniziare radicali riforme economiche a riordinare il sistema tributario e soprattutto ad organizzare un governo giacché egli, Crispi, che duolsi spesso della mancanza dei partiti nella Camera, dovrebbe cominciare col riformare il gabinetto costituendolo sulla base della unità del colore politico. Non operando così egli teme che la permanenza al governo di Crispi possa segnarne un disastro nazionale, ciò che augurarsi non sia.

Mozione Chivaves

Dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera esprimendo il desiderio che venga costituito il ministero in modo regolare e conforme alla legge 12 febbraio 1888 sul riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato, passa all'ordine del giorno ». Dice che Crispi andò al potere con idee buone, ma queste buone idee ha in gran parte esagerate onde il suo sistema di governo, tanto all'estero che all'interno, è il sistema dell'esagerazione.

Duolsi che il presidente del Consiglio non abbia creduto in omaggio ad un funzionamento del regime parlamentare di togliere l'inconveniente del cumulo di tre portafogli nelle mani di un solo ministro. Un eccellente idea di Crispi era quella di governare col concorso di uomini delle diverse parti della Camera che consentivano nelle sue idee e sui concetti principali che devono regolare il reggimento dello Stato. Però l'attuazione di quest'idea doveva restringersi fra coloro che ammettono francamente le attuali istituzioni, onde la chiamata di Fortis al potere, sebbene egli renda omaggio ai suoi meriti, gli sembra un'altra esagerazione di una buona idea. — Fortis ebbe la lealtà di dichiararsi coerente alle sue idee. Ora i fatti avvenuti ultimamente in Roma hanno prodotto in diverse parti d'Italia un'apprensione che è questa: se avvenissero altrove i tumulti di operai, le autorità locali avrebbero energia di reprimere, quando poi dell'energica repressione debbono dar conto ad un loro superiore che è Fortis? Conclude che Crispi voglia liberarsi dalla posizione equivoca in cui ora trovasi.

Se il governo non farà una dichiarazione in questo senso che lo assicuri, voterà la mozione di sfiducia.

Crispi a tutti.

Crispi ritiene strano che a proposito di un incidente di mera polizia si sia voluto fare un argomento d'una ampia discussione sull'indirizzo politico del governo. Egli vede bene che combattendo lui gli avversari intendono non di combattere l'uomo ma il sistema di governo che egli sostiene. Accenna brevemente ai fatti dell'otto febbraio, i quali in confronto di quelli avvenuti a Londra nel 1886, e a Torino nel 1894, sono di ban lieve importanza. Domani quali altri fatti sono intervenuti per erarlo ora incapace a regolare il governo del paese. Ricorda invece, il recente pellegrinaggio cattolico a Roma, la visita dell'imperatore di Germania, due avvenimenti di grande importanza, che pure non furono accompagnati dal più piccolo incidente. Dunque non sono i fatti dell'8 febbraio che vogliono discutere, ma vuoi discutere la sua politica, vuoi insomma che egli lasci il potere. Dacché è al potere egli ha lasciato la più ampia libertà che è consentita dalle leggi, e non ha proibito nessun comizio, neanche di quelli nei quali prevalevano idee sovversive, e crede di aver fatto benissimo, perché soltanto la libertà può dar modo di resistere ai turbatori dell'ordine.

Rispondendo a Chivaves ricorda come egli venne al potere e come fu composto il gabinetto che presiede, nel quale vi fu sempre la massima concordia. Così è accusato, per aver chiamato Fortis al potere, ora egli deve apertamente rispondere che una accusa simile è un offesa alla lealtà ed onestà del suo amico, e che non si può metter in dubbio questa lealtà, quando, prima di entrare in questa camera, si giurò fedeltà al re ed alle istituzioni.

Perché che riguarda la mancanza dei partiti politici dice non essere colpa sua se i partiti vecchi sono morti e se i nuovi non sono ancora formati. Al rimprovero che gli fu mosso d'aver voluto concentrare nelle sue mani la somma delle cose, risponde che vi sono certi momenti storici in una nazione nei quali non è possibile ad un uomo politico che ne regge le sorti di sottrarsi a certi doveri ancorché penosi. I Libri Verdi che furono pubblicati dimostrano che delle questioni internazionali nelle quali fu involto il governo italiano non ve ne ha una che non sia stata risolta con onore per il paese. Viene poscia a parlare delle cause dei disordini e legge alcuni rapporti che dimostrano come egli avesse ragione l'altro giorno di accennare alla Camera: dice che indosso a molti arrestati furono trovate somme di denaro non lieve; ciò non ha bisogno di commenti.

Risponde a Cavallotti che le sue allusioni ai comizi per la pace non potevano offendere alcuni suoi comitanti. Egli mantiene le sue affermazioni relative agli scopi di quei comizi. Conferma che il giorno otto le truppe erano consegnate, e difende la condotta del prefetto Gravina a torto accusato. Devoto alla causa della legalità e della libertà, dice il presidente del consiglio che non volle vi facessero arresti preventivi. Può assicurare che nei disordini del giorno 8 i meno colpevoli furono gli operai, e ad avvalorare la sua affermazione cita alcuni fatti concludendo dichiarando che nulla ha da modificare agli ordini di governo che furono sempre il suo ideale, così da deputato come da ministro.

Invita la Camera a giudicare della sua condotta e ad esprimere esplicitamente il suo giudizio: se questo sarà favorevole continuerà l'opera sua nell'interesse supremo del re e della patria, se sfavorevole saprà compiere il dover suo.

Fortis per fatto personale.

Fortis sottosegretario di Stato, per un fatto personale, dichiara che non ha mai pensato di avere l'importanza ed il valore che alcuni degli accusatori suoi gli attribuiscono.

Risponde a Chivaves che né i suoi precedenti né le sue opinioni possono impedirgli di compiere fedelmente i suoi doveri; dubitare di ciò è dubitare della sua lealtà.

Ringrazia il presidente del consiglio di averlo difeso, e dice che più di cento giuramenti vale la sua parola. Può assicurare Chivaves che egli non fu mai fautore di disordini; la fede democratica che fu sempre la sua non si può confondere colle abitudini di formentare disordini. Egli vagheggia sì delle riforme politiche e sociali, ma sempre entro i limiti della costituzione. Se la Camera crede che le sue idee siano pericolose, lo faccia intendere; egli saprà fare il suo dovere.

Deliberasi di rimandare il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle 7,5.

ITALIA

Napoli — Un'altra frana? — Nella collina di Posillipo, un po' più innanzi del luogo già franato, si è manifestata una nuova grave fessura che minaccia di far rovinare un grosso lembo tufaceo.

Il panico è grandissimo; le case vennero subito sgombrate. Si è proibito il transito sulla via di Posillipo. Trattanto sgombrandosi le macerie della frana si rinvenne il cadavere dell'operaio Smith. Pare che l'infelice sia morto di fame perché non aveva sul corpo nessuna traccia di contusioni.

Terni — Ladri alla banca popolare. — La notte del 13 ignoti ladri tentarono derubare questa banca popolare, ma nemmeno si accinsero a toccare la cassa forte, in cui si conservano i valori; scassinarono soltanto una piccola cassetta di servizio contenente non più di circa trecento lire.

Padova — Gran bella cosa i berretti! — Scrivono da Padova all'Arena:

« L'inaugurazione si farà nel cortile della Università alle ore 12 di domenica 17 corrente. L'Università, trattandosi di una festa esclusiva per gli studenti, sarà chiusa a qualunque estraneo. Assisterà alla inaugurazione il rettore e il collegio dei professori. Alla loro presenza, da uno studente, verrà letto un discorso scherzoso quindi si procederà al battesimo di 5 studenti matricolati; seguirà poi l'imberattamento di tutti gli studenti; al canto di una canzonetta e il suono del campanone dell'Università, facendo l'apoteosi del berretto storico abbracciando il già famoso cilindro.

Tutti gli studenti imbarrettati usciranno dall'Università, e sarà formato il corteo, come segue, avviandosi per Via dei Servi al Prato della Valle. Alcuni studenti matricolati apriranno la marcia, e cavalcando ciascuno un somaro. Seguirà un gruppo di studenti verrà poi la banda cittadina gentilmente concessa dal municipio, terrà dietro altro gruppo di studenti, seguito da un carro tirato da 5 buoi, fornito con arazzi, sul quale vi saranno dei suonatori studenti. Sul carro, di proprietà dello studente Paolo Camerini, ergerà un palo, portante un berrettone a vari colori. Dietro la banda Unione gli studenti in massa, e chiuderà il corteo un matricolino a cavallo pure di un somaro. »

Pesaro — Rivolta di reclusi. — I reclusi dalla casa penale di Pesaro si ammutinarono. Grida e urla udivansi anche lontano dallo stabilimento. Le cause sono il voto poco buono e la mancanza di lavoro, che priva i detenuti della spesa giornaliera. Accorsero le autorità e la truppa. Dopo alcune ore l'ammutinamento fu sedato.

ESTERO

Germania — I cani per servizio militare. — Si è fondata a Berlino una società che porta il nome di *Juno*, la quale si occupa esclusivamente di abituare i cani al servizio militare.

Sino ad ora la società predetta aveva educati i cani per servizio di posta e di ricognizione; ora insegnerà loro a portare le munizioni ai posti avanzati, e in mezzo ai combattimenti. Le munizioni saranno conte-

nute in piccoli sacchi legati al collo dei cani.

Inghilterra — Una curiosa statistica. — Il ministero dei lavori pubblica una statistica sui valori delle aree a Londra, Parigi, Berlino e Vienna. Da tale statistica risulta che negli ultimi 20 anni il prezzo delle aree è cresciuto a Londra del 2500 per 100, a Parigi del 1900 per 100, a Berlino del 1800 per 100 ed a Vienna del 1600 per 100.

Russia — L'orologio dello Czar. — Il clero scismatico della diocesi di Karkoff, ha offerto allo czar in ricordo dello scampo del disastro ferroviario di Borki un grande orologio da campanile tutto in argento.

L'imperatore ha deciso che questo orologio sia collocato nella città di Mosca in luogo elevato all'ovest dell'abitato, e rivolto verso la parte ove accadde il disastro di Borki.

Quest'orologio porta l'iscrizione di *Orologio dello Czar*, e suona un'aria melodiosa e religiosa la quale però non si farà udire che una volta al giorno, all'ora stessa cioè che il treno dev'essere rotto a Borki, e questo perché resti sempre impresso agli orecchi dei cittadini il ricordo del miracoloso salvamento di tutta la famiglia imperiale di Russia.

Svizzera — Conforto ai volapùkisti. — Uno svizzero, domiciliato in America, a S. Luigi, certo M. Albett, legò un milione e mezzo perché venga stabilita un' accademia di volapük a Friburgo, nella Svizzera. Inoltre, una somma di 800 mila franchi sarà destinata a dei premi per traduzioni e pubblicazioni d'opere. Dicesi anche che questo generoso millionario abbia lasciato all'abate Schlegel, inventore della lingua universale, una pensione di dieci mila franchi e una casa d'abitazione.

Cose di Casa e Varietà

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

La cronaca di pre' Antonio Purillense vice abate di Fanna (1509-1532) pubblicata da Ernesto Degani. Venezia, I.lli Visentini 1888; in ottavo di pag. 40.

Fino dal 1153 a Fanna, grossa terra tra il Meduna e il Cellina, non lungi da Mantigo, sorgeva una badia, unita, come risulta da una bolla di papa Anastasio quarto, al celebre monastero della Pomposa, il quale mandava i suoi claustrali ad officiare o a reggerla. Verso il principio del secolo decimoquinto essa venne data in commendata, e da allora gli investiti deputarono un sacerdote a governarla nelle cose spirituali e nelle temporali. Ai 23 settembre 1506, fu mandato come vice abate prete Antonio, il quale rimase nel suo ufficio fino dopo il 1532. Di lui si sa che, presa stanza a Fanna, si accinse ad istruire i fanciulli, coll'opera dei quali poté dare alcune rappresentazioni, che, assistendo dalla splendidezza dei signori di Porcia, con cui la sua famiglia dovette essere in rapporti di servitù e di clientela, restaurò gli edifici abaziali, fornì la chiesa di arredi sacri, e fe' acquisto di tre gonfalon dipinti dal celebre Pellegrino da san Daniele, nonché di quadri d'altri pittori. Alle memorie che di queste opere sue egli volle lasciare in iscritto, andò frammettendo notizie riguardanti avvenimenti e costumi della sua terra, le vicende e le condizioni del paese, i principali fatti politici del tempo, o ne riuscì la cronaca che vide or ora la luce nell' *archivio veneto* per cura di quel valente cultore della storia del Friuli che è mons. Ernesto Degani, canonico di Concordia.

Mons. Degani, nelle belle pagine da cui fa precedere le memorie del Purillense, nota che questa cronaca « non è frutto di note pazienti, fatte di giorno in giorno, ma piuttosto effetto di un proposito postumo », e che l'autore « scrive senza ordine come la memoria gli viene significando ». Il Purillense prete Antonio — osserva il dotto illustratore — confinato nella remota villa di Fanna e in modestissimo posto, non poteva aver sempre esatte notizie degli avvenimenti d'Europa che forse apprendeva solo dalla bocca di qualche pellegrino o dalla conversazione coi signori e castellani del vicinato, e non già, come gli Annali, da relazioni più o meno ufficiali e da documenti diplomatici; ma dei fatti e dei costumi locali poteva dire con tutta precisione, perché passavano sotto gli occhi suoi o li poteva attingere

da fonti sicure. Di vero le sue note concordano precisamente con quelle del suo contemporaneo Roberto di Spilimbergo.

La cronaca è in quella forma rozza sotto cui ci si presentano per lo più simili scritti; di purezza di lingua non occorre parlare, e le forme dialettali ricorrono frequentissime; tuttavia vi si scorge quella semplicità, la quale ha per effetto di rendere gradita la lettura anche di cose molte volte per sé di poco rilievo.

E perchè i lettori possano conoscere lo stile del Purillense, ecco un saggio:

« A dì 24 agosto 1519 fu un diluvio repentino d'un'ora salvo el vero, che mai non fo visto il mazor cussì subitaneo, pareva che volesse cascar el mondo... ed cussì dicto diluvio fe gran danno in sul Ferraresa, che rompete fuora el Po... »

« Dicamo poi delle cariste; de marzo 1526 pareva li frumenti tanto belli in li campi, che chi ne avea in biavaro (*grano*) lo preferiva per quattro lire, stimando chel vignissa a tre lire alla misura di Spilimbergo el staro; non passò via marzo che vienesse certa nuvola et telle de raio nel formento in li campi che non se raccolse niente di formento, che a tempo novo l'audè a lire sette el staro, e andò crescendo che dentro de Roma da Nadal la mazor parte doli zintuonini ed cardinali non avea pan; poi prenderono in qualche parte. Poi del 1527 de marzo nel campo dei vineziani un pan como un ovo de oca se vendeva un marcello de armento, che è soldi dodese... »

Il nostro cronista descrive così una visita fatta dal patriarca Marco Grimani al conte Antonio di Porcia nel suo castello di Ragogna:

« La vilizia del santo Iacomo de luio (1528) el conte Antonio stando nel suo castello ed guardando zo per el Tallamento, vite una barca in quale era el prefatto patriarca ed cardinali che vigniva pescando, ed poi cavalli per terra cum alquanti altri ed servitori. Cum el qual patriarca stava per scudiero el conte Anibal figlio del conte Marco Antonio di Brugnara ed conte di Parigiglia. Visto questo, de subito chiama li servitori digando: a cavallo, a cavallo che andamo a taor el patriarca; ed cussì andorono, e lo menorono in castello, ed presto fo apparecchiato all'improvviso marzapani, pignocati, confetti, bracedelli, porri, noselle ed melloni ed peponi, che de ventura li signori di Spilimbergo li avea mandato a donare... »

Il cronista si diffonde particolarmente a discorrere della famiglia di Porcia e delle sue vicende esaltandone le virtù e gli atti benefici, anzi ne parla fino all'ultimo in queste memorie, la pubblicazione delle quali è una prova dell'operosità sempre viva di mons. Degani e una promessa d'altri lavori così pregiati come quelli che egli finora ha dato alla luce.

G. L.

Notizie igieniche

Buone nuove. Da tre giorni non si è manifestato alcun caso di vaiuolo. La sanatoria del nostro municipio, nel circoscrivere, a tutto potere, l'azione del morbo, merita lode.

Il tempo

Ieri in sul far della sera abbiamo una nevicata propria coi fiocchi. Durò poco, se no, ne avremmo avuto anche per il Maggio. Le etrade ieri a sera erano pericolosissime per il ghiaccio sopra giunto. Oggi è un sole spendido, e freddo forte.

A MARIA DEL NEGRO

VED. CLOCHIATTI.

A 97 anni non le pesava la vita. Quanta differenza fra il vivere di questa donnetta, ed il vivere di tanti giovani, di tante giovani che appena sul fior degli anni sono stanchi, e temendo che non arrivi presto la morte, la vanno incontro, s'uccidono!

Ma da che un così diverso modo di pensare? Da questo solo:

Dal diverso modo di educazione, dal diverso modo di vivere.

Maria Del Negro in ogni età non dimenticò il dovere; in ogni differente condizione in cui trovossi, mantenne la fede e non rifiutò il dolore. Seppe sopportare le pene, soccorrere altrui, pensando sempre che c'è una lagrima da asciugare, più amara di quella che scorre dall'occhio proprio.

A 97 anni vedova, senza figli, non si piangeva sola, né senza conforti.

La fede la sosteneva sempre. Nella religione trovò sempre il farmaco ad ogni miseria della vita. Come viess rassegnata, contenta, morì rassegnata, contenta; bel modello per chi si annoia dei suoi giorni...

Volle a tempo il prete, e ricevette con edificante devozione i SS. Sacramenti.

Aveva sempre sperato a creduto in Dio; a Dio, che la chiamava a sé, volò con la letizia impressa in sul volto.

Sia pace all'anima sua.

Ricordi la sua tomba che la vita non pesa mai a chi crede e spera nella divina bontà infinita.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti da freschi a forti 3.0 quadrante — cielo coperto con piogge — qualche nevicata estremo nord temperatura in aumento — mare agitato.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Chi ha tempo non aspetti tempo

Il primo colpo di tosse è ben di sovente il primo tocco dell'agguato...! Una tosse trascurata è quasi sempre la causa di quel terribile male: la tisi che estingue sul fior degli anni tante care esistenze. Le pastiglie di more del Mazzolini sono l'unico rimedio per combattere la tosse incipiente; ed in un sol giorno di cura se ne risentono i benefici effetti. Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali farmacie di tutta l'Italia. Ogni scatola costa L. 1. Per le ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere centesimi 60 per spese di porto. Osservar bene che dette scatole siano avvolte da Opuscolo ed incartate in carta flograna gialla come la parigiana.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Commessatti. — Venezia, farmacia Bittner, alla Croce di Malta, farmacia Reale Zampironi — Belluno, farmacia Forcellini — Trieste, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti.

Diario Sacro

Domenica 17 febbraio — di Settuagesima — ss. Martiri di Concordia.

Lunedì 18 febbraio — s. Pietro Nolasc.

Mentre l'olio di fegato di merluzzo si digerisce difficilmente, l'EMULSIONE SCOTT, che di esso si compone, s'assimila benissimo e riesce un ammirabile ricostituente.

(Guardarsi dalle falsificazioni e sostituzioni).

Ho avuto occasione di far somministrare in non pochi svariati casi di affezioni morbose l'Emulsione Scott.

Debo dichiarare che essa venne sempre tollerata mirabilmente dallo stomaco e parve esercitare un'azione ricostituente sull'organismo, superiore a quella del semplice olio di fegato di merluzzo.

Torino, 18 dicembre 1885.

Dott. P. DIONISIO.

Dirett. Sanitario del R. Ospizio di Carità.

ULTIME NOTIZIE

La parola del Papa

Il « Moniteur de Rome » constatando l'eccellente e profonda impressione prodotta dovunque dall'Allocuzione Pontificia osserva che le parole pacifiche di Leone XIII hanno trovata accoglienza particolarmente simpatica nelle sfere parlamentari di Montecitorio.

Americani a Roma

Si attende fra non molto un numero pellegrinaggio di cattolici americani i quali poi proseguiranno alla volta dei Luoghi Santi.

Complicazioni probabili

La mozione di biasimo di Nicotera e la questione Fortis possono creare complicazioni parlamentari.

Consigli a Crispi

Alcuni amici di Crispi gli suggeriscono di cedere il portafogli dell'interno per agevolare la sua vittoria.

Economia in Africa

La Commissions del Bilancio propone una riduzione di 10 milioni nelle spese d'Africa.

Un manifesto di Boulanger agli elettori

Un manifesto di Boulanger agli elettori della Senna dice:

« Il movimento irresistibile dell'opinione pubblica rovesciò il ministero. La revisione proposta del gabinetto era una pura commedia era un agguato teso al paese. Il gabinetto si preparava ad attentare a tutte le libertà. Dopo il voto per la legge dello scrutinio di circondario, il periodo elettorale è aperto. La parola ormai è al popolo che farà trionfare la volontà sovrana. Viva la repubblica. »

La crisi

Il presidente Carnot conferì coi presidenti della Camera e del Senato sulla situazione. Ieri non vide nessun altro personaggio politico, né finora offrì ad alcuno la missione di formare il gabinetto.

TELEGRAMMI

Budapest 14 — Un gruppo di 400 persone, tra cui soltanto pochi studenti compari davanti al club del partito indipendente.

Resistete alla polizia, che face uso dei bastoni. Furono dispersi verso le ore 8 pomeridiane.

Le truppe mantennero l'ordine.

Budapest 15 — (Ore 10 pom.) — Gli assembleamenti furono tutti dispersi. La notte dappertutto fu tranquilla.

Vennero fatti 48 arresti.

La folla gridò ripetutamente: Viva il Re, per dimostrare l'ostilità diretta contro il solo governo.

Aden 14 — Dicesi che Atschinoff e i compagni innalzarono bandiera russa a Sagallo nel territorio francese, secondo la delimitazione di quella costa avvenuta tra Francia e Inghilterra.

NOTIZIE DI BORSA

15 febbraio 1889			
Rend. It. 5 per 100	1 gennaio 1888 da L. 96.25 a L. 96.25		
Id. 10 per 100	1 gennaio 1888 da L. 91.03 a L. 91.03		
Rend. Anzich in carta	da L. 93.16 a L. 93.59		
Id. in argento	da L. 93.59 a L. 94.59		
Flor. off.	da L. 209.50 a L. 216.75		
Banconote angh.	da L. 209.50 a L. 210.75		

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 febbraio 1889	a. 9 ant	a. 3 p.	a. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10	746.7	747.3	749.7
Velocità del vento milim.	43	55	68
Umidità relativa	43	55	68
Stato del cielo	mielo	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	N	W	NW
Velocità (chil.)	5	16	20
Termom. centigrado	0.8	4.9	1.3
Temperatura mass. 8.1		Temperatura minima	
min. — 0.4		all'aperto — 3.2	

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

	ant. 1.40 M.	5.20	11.17 D.	
Venezia (pom. 1.10)	5.45	8.20	—	—
Cormons (ant. 2.55 pom. 3.40)	7.55	11 M.	—	—
Pontebba (pom. 4.—)	7.48 D.	10.25	—	—
Cividale (ant. 8.— pom. 3.48)	11.07	8.23	—	—
Porto (ant. 7.25 pom. 1.20)	5.25	—	—	—
grauaro (pom. 1.20)	5.25	—	—	—
Arrivi a Udine dalle linee di				
Venezia (ant. 2.25 M. pom. 3.15)	7.40 D.	10.05	—	—
Cormons (ant. 1.05 pom. 12.35)	10.57	4.19	7.50	—
Pontebba (ant. 9.15 pom. 5.10)	10.55	7.20	8.10 D.	—
Cividale (ant. 7.07 pom. 1.—)	9.35	5.10	—	—
Porto (ant. 7.23 pom. 3.34)	7.33	—	—	—

ANTONIO VITTORI gerente responsabile

AVVISO

Col primo gennaio 1889 il laboratorio di pietre artificiali e deposito cementi dalla Gervasutta è trasportato sulla strada di circonvallazione esterna fra le porte di Poscolle e Grazzano.

G. D'ARONCO

Vino di S. Emilion

(BORDEAUX)

AL FERRO

Preparato da FRANCESCO MINISINI UDINE

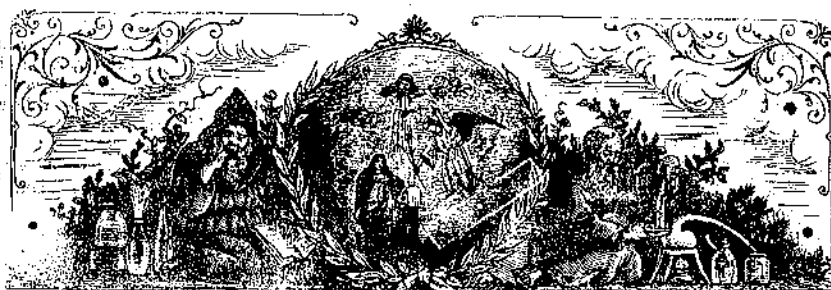
Questo vino può annoverarsi fra i migliori ritrovati per la cura ricostituente del sangue contenendo sciolto nelle giuste proporzioni uno fra i migliori preparati di ferro.

Questo vino per il suo metodo di preparazione che non può avere rivalità, tiene così ben sciolto il ferro da non dare al palato un disgustoso sapore; ogni cucchiainata contiene centigrammi 15 di ferro.

Si può somministrare tanto ai bambini come agli adulti.



AMERICA
RED - STAR - LINE
Vapori reali Belgi fra
ANVERSA
NUOVA YORK
e Filis delia
Direttamente senza trasbordo. — Batelli di prima classe, eccellente nutrizione e prezzi moderati.
Per informazioni rivolgersi a Josef Strasser in Innsbruck oppure a Edoardo Colla in Milano.



CHI VUOL CONSERVARE SANI LA PACCIA LSO DEL VENTRO
PILLOLE DEI FRATI
tonico-purgative-antemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica
Farmacia FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da anni, unge scritte di anni, come lo prova il grande consumo, che se ne fa, nonché la aumentata ricchezza, che nel porvergonio di tale benefico rimedio, ne incoraggiano a diffonderlo maggiormente onde tutti possano fruire della loro salute efficace.

Queste pillole sono raccomandabili sotto ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa, risonanza di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così la facile digestione; oltre di ciò agiscono come depurativo del sangue ricostituendolo a sua crisi, migliorando da ultimo in modo da facilitare perfino le digestioni e malsani movimenti.

L'uso di queste pillole preserva da ogni morbo gastrico, intestinale, biliare e verminoso, venendo questi inasprimenti di strada ed evaganti.

Riescono di ramina efficace a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; nell'uso di queste pillole vi procureranno sano appetito, facile digestione ed evacuatori regolari senza soffrire il minimo disturbo, né per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; al più, in merito alla loro composizione agiscono blandamente e possono venire usati con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a pienezza, pesantezza di testa, e fecoli indigestibili, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro inceduto od abbia guasto di uno gli organi potrà aumentare la dose fino a QUATTRO Pillole continuando ad alternando a seconda del bisogno senza alterare il solito metodo.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. FONDA; così pure la presente stesione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovasi in Udine alla farmacia FILIPPUZZI GIROLAMO

PAOLO GASPARDIS
MERCATOVECCIO — UDINE
Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l'occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonché GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritenuti per Chiesa.



Dipinge e le domande alla Farmacia FATTORI in VARENNIA (Como)
Deposito pure presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, n. 16, Udine.

Depositari farmaceutici: ALESSI MARCO, Udine — BRIESO, Treviso.

A grandi mali efficaci rimedi
e l'efficace anzi l'unico rimedio nella maggior parte delle malattie è il Balsamo della divina Provvidenza universalmente riconosciuto giovevole nelle doglie reumatiche, fluxioni, dolori articolari, dolori nervosi, male di fegato, emorroidi, contusioni, escorazioni, piaghe, leucoderma e in tutto ciò che ha attinenza alla medicina.
Cer calce egualmente legalizzati, compunti e sua efficacia. Primario autori e i loro scientifiche attestano la sua bontà e potenza.
Si vende a prezzo di L. 2 — 1.50 e 1. — la boccetta, munita della propria ricetta per servirsene all'occorrenza.
Deposito per Udine e Provincia, presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

REMONTOIRS
DIogene
Orologi da tasca in nichel, smaltati, o lucidi, e con doratura di fabbricazione speciale accuratissima a macchina (interchangeable) cioè, che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listino-istruzione che va unito ad ogni remontoir.
I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa, da L. 16,50 a L. 22 — e si rendono in eleganti scatole presso l'orologiaio LUIGI GROSSI in Mercatovecchio 13, Udine.

Tip. Patronato Udine

APPARATI SACRI
URBANI E MARTINUZZI
(antico negozio Adamo Stufari)
UDINE — Piazza S. Giacomo, N. 12 — UDINE
S'invitano i sig. Fabbricieri, per qualunque occorrenza in articoli da Chiesa, a portarsi al suddetto negozio, onde convincersi del grande emporio ed assortimento, e della modicità dei prezzi. Essendo in relazione con una importante fabbrica di damaschi, color cronisti per colonnati, è in grado di fornire qualunque commissione in pochi giorni, ritirandone la materia prima.
Il reverendo Clero potrà trovare variato e grande assortimento di drapperie e pettinati neri, a prezzi da non temere concorrenza. — Stante l'aver servito per 50 anni questa appetibile clientela con generale soddisfazione, sarà cura dei suddetti di accontentarla anche per l'avvenire.



EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA
Tanto gradevole al palato quanto il latte.
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola o delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI o REUMATISMI negli adulti.
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso o perché il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.
È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.
Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano — PAGANINI, VILLANI e C., Milano



FLUIDO
rigeneratore dei capelli
del dottor Chennavir di Parigi.
— Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimio dott. Chennavir ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 6. — La piccola L. 3.
Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Vetro Solubile
Specie per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Loggetto agglutinato con tale preparazione, acquista una forza vetraria talmente tenace da non rompersi più.
Il flacon L. 0,75.
Dirigete all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.
Coll'assunto di così, 30 al spedite franco, ovunque valga il servizio del posta postale.



Acqua balsamica dentifrica S. Attocas
per la cura della bocca e la conservazione dei denti.
Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano — Udine.
Prezzo del flacon L. 1.

Timbro Melanografico Gallimberti
(Brevettato)
Questo timbro imprime non già parole o monogrammi, ma la fedelissima effigie di qualsivoglia persona; come pure vedute prospettive ecc. — Lo si adopera con meravigliosa facilità, senza alcun preparato speciale. Esso è contenuto in un elegante gergolo o la sua durata è senza limite.
Inviando L. 3.50, colla fotografia, da cui trarre il timbro, all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, Udine, lo si riceve franco di porto.
Il timbro melanografico va ad essere, senza alcun dubbio, uno fra i successi utili e gentili dei nostri giorni.

Acqua balsamica dentifrica S. Attocas
per la cura della bocca e la conservazione dei denti.
Unico deposito per UDINE o PROVINCIA presso l'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.